

*Dietrofront del Consiglio di stato, a monte un errore di notifica da parte dell'Avvocatura*

# Graduatorie, le code sono a rischio

## Il ministero costretto a inserimenti a pettine dei docenti precari

**DI CARLO FORTE**

**D**ietrofront del Consiglio di stato sull'inserimento a pettine dei precari in coda alle graduatorie a esaurimento. L'Avvocatura dello stato ha sbagliato indirizzo nel notificare i ricorsi. E siccome i giudici di palazzo Spada non se ne sono accorti, hanno deciso di cancellare le ordinanze che sospendono l'inserimento a pettine con un colpo di spugna. Dunque: niente più sospensione e via libera all'inserimento a pettine dei ricorrenti. La decisione è stata presa dai giudici di secondo grado con un'ordinanza depositata il 30 giugno scorso (207/2010). Che però il ministero dell'istruzione, secondo le indiscrezioni che trapelano, potrebbe decidere di non ottemperare.

Continua dunque il braccio di ferro tra docenti precari e amministrazione scolastica sulla questione delle code alla graduatorie a esaurimento. La diatriba è nata dopo l'introduzione del sistema delle code che è stato istituito dal ministero dell'istruzione con il decreto 42/97. Il provvedimento dispone che i docenti precari non possono più spostarsi da una provincia ad un'altra. Ma possono chiedere l'inserimento in coda nelle graduatorie di altre 3 province, ferma la inamovibilità della loro posizione nella graduatoria provinciale di prima appartenenza. Questa disposizione ha suscitato un forte contenzioso sfociato in diverse pronunce sfavorevoli all'amministrazione da parte del Tar del

Lazio. E quindi il legislatore ha cercato di metterci una pezza con un'interpretazione autentica. In quella sede è stato confermato in via legislativa il sistema delle code, salvo disporre la cancellazione nella prossima tornata di aggiornamenti delle graduatorie. L'adozione di un provvedimento legislativo sembrava avere posto fine alla questione, perché il Tar del Lazio ha il potere di annullare i decreti, ma non può annullare le leggi. I ricorrenti, però, non si sono dati per vinti ed hanno posto una eccezione di legittimità costituzionale sulla nuova legge di interpretazione autentica. E il giudice amministrativo ha accolto le argomentazioni dei ricorrenti disponendo la trasmissione degli atti alla Corte costituzionale, che non si è ancora pronunciata. Nel frattempo l'amministrazione scolastica ha chiesto al Consiglio di stato di sospendere l'efficacia dei provvedimenti del Tar del Lazio che dispongono l'inserimento a pettine dei ricorrenti. E i giudici di secondo grado, in prima battuta, hanno accolto i ricorsi dell'amministrazione, sospendendo il tutto in attesa della decisione della Consulta. Ma anche questa volta i ricorrenti non hanno abbassato la guardia ed hanno impugnato le ordinanze del Consiglio di stato che sospendono le pronunce del Tar. Questa volta i ricorrenti hanno eccepito che l'Avvocatura dello stato aveva sbagliato indirizzo all'atto delle notifiche dei ricorsi. E quindi le decisioni prese dopo tale errore andavano annullate. Si tratta di una procedura che i

giuristi chiamano «ricorso per revocazione». Un rimedio che può essere utilizzato, tra l'altro, quando vi sia stato un errore di fatto degli giudice che ha adottato la decisione (art.28, c.1 della legge 1034/1971). E il ricorso è stato accolto perché per una mera svista materiale, il giudice non aveva rilevato la radicale carenza della notifica dell'appello cautelare e la conseguente, mancata costituzione del rapporto processuale.

Ma anche questa volta la decisione non può essere considerata risolutiva perché l'amministrazione potrebbe percorrere altre strade. Prima fra tutte: il regolamento preventivo di giurisdizione davanti alle Sezioni unite della Corte di cassazione.

Sulla questione delle graduatorie, infatti, il Consiglio di Stato e le Sezioni unite la pensano in modo diametralmente opposto. Il Consiglio di stato afferma da sempre che la materia rientra nella propria sfera di cognizione, mentre le Sezioni unite ritengono che sia materia del giudice ordinario. E siccome sono le Sezioni che hanno titolo a dire l'ultima parola sulla questione, una eventuale pronuncia in tal senso avrebbe l'effetto di azzerare nuovamente la questione. Tanto più che vi sono già dei ricorsi pendenti in tal senso.

© Riproduzione riservata

**IO ONLINE** Altri articoli sul sito [www.italiaoggi.it/graduatorie+scuola](http://www.italiaoggi.it/graduatorie+scuola)



**GIORNALI** AZIENDA SCUOLA

**Graduatorie, le code sono a rischio**  
 Il ministero costretto a inserimenti a pettine dei docenti precari

**Guida 2011**  
 Formazione con il nuovo